

Forno crematorio, via libera «sofferto»

di Martedì, 19 Aprile 2011 - Ultima modifica: **Martedì, 19 Aprile 2011**

Scritto da: Marika Giovannini

Sul giornale: Corriere del Trentino

A pagina: 5

TRENTO— «Bisogna smetterla di creare paure. Il 99% dei cittadini vuole il crematorio. E lo vuole al cimitero monumentale di Trento». Renato Tomasi non ha usato mezzi termini. Ieri sera in aula, nell'ennesima «maratona» sull'impianto di cremazione, l'assessore ha parlato con decisione, pur mantenendo il consueto tono pacato: una replica, la sua, arrivata dopo quattro sedute dedicate allo stesso argomento. E a poche ore dal via libera: a tarda sera, infatti, il consiglio ha votato la localizzazione dell'impianto nel cimitero di via Giusti. «Mi ero illuso — ha sottolineato Tomasi— di portare avanti questa delibera con la condivisione di tutti. Ma non è stato così. Ho chiesto vari incontri al centrodestra, ma senza esito». E sull'impianto ha aggiunto: «Se venissero cremati a Trento i cittadini che attualmente scelgono questa modalità, l'impianto funzionerebbe un'ora e mezza al giorno. Quattro ore se consideriamo i numeri di tutta la provincia. E se raggiungessimo la previsione di 1.500 cremazioni all'anno, avremmo 5 cremazioni al giorno». È ritornato sul «caso Pergine», invece, il sindaco Alessandro Andreatta: Non sapevo nulla della lettera di disponibilità a realizzare il forno inviata dal sindaco Corradi alla Provincia il 30 dicembre. Ho invece incontrato due volte vertici dell'Amnu. E ho parlato con Corradi: in quell'occasione aveva ribadito di non essere d'accordo con la proposta di Amnu». Il primo cittadino si è rivolto quindi al centrodestra: «In questi giorni ho sentito parole che sono andate al di là della semplice critica politica. In futuro dobbiamo fare uno sforzo di riconoscimento reciproco. Dobbiamo uscire da questa fase». Ma dai banchi dell'opposizione anche ieri sono arrivate parole tutt'altro che morbide. «Non si possono scaricare sulla minoranza le colpe di anni persi e di scelte sbagliate: responsabilità che sono dell'amministrazione» ha attaccato Paolo Dal Rì (Pdl). Che sul «caso Pergine» ha puntato il dito contro il sindaco: «Delle trattative con il Comune della Valsugana è stato tenuto all'oscuro lo stesso assessore. Abbiamo un primo cittadino accentratore». Articolato, anche ieri, il dibattito. «È più opportuno rinviare la delibera e approfondire l'ipotesi di Pergine» ha detto Gabriella Maffioletti (Insieme per Trento). Questione, quella di Pergine, toccata anche da Luca Trainotti (Pdl). «Sono contrario alla cremazione — ha spiegato Paolo Zanlucchi (Udc)— ma rispetto chi la sceglie e il cimitero è il luogo più adatto per questa struttura». Netto Paolo Serra (Pd): «Basta con i cavilli e le telenovela. Si parla di inquinamento atmosferico: ma chi abita in via Bolzano deve subire un inquinamento pari a 227.000 crematori al giorno». Nove gli ordini del giorno collegati alla delibera. Bocciate due mozioni presentate dalla Civica per Trento (una è stata ritirata), così come il testo della Lega nord. Approvato invece l'ordine del giorno di Giovanna Giugni (Italia dei valori) sulle «bare ecologiche». Voto segreto, infine, per i tre documenti del Pdl. In particolare, è stata bocciata la richiesta di riaprire il confronto con Pergine.